

Furlan (Cisl): lavoro, una linea nazionale Più disoccupazione? Va ridotto l'orario

Serve una linea nazionale chiara da parte del governo per i lavoratori. Non può essere che ogni Regione faccia a modo suo

Intervista

di Enrico Marro

ROMA Lombardia e Veneto vogliono riaprire il prima possibile, il governatore Vincenzo De Luca ribatte che lui piuttosto chiude la Campania. Il sindacato con chi sta?

«Ieri - risponde la segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan - con Cgil e Uil abbiamo chiesto un incontro urgente al presidente del Consiglio, proprio perché c'è troppa confusione, mentre serve una linea nazionale chiara da parte del governo per dare certezza ai lavoratori. Non può essere che ogni Regione faccia a modo suo. Qui si parla di questioni molto delicate: non solo di riaprire, ma di farlo rendendo sicuri i luoghi di lavoro e i trasporti. Ci vogliono linee guida che completino l'accordo tra sindacati e imprese del 14 marzo e poi intese aziendali applicative e territoriali per coprire anche le piccolissime imprese dove non ci sono rappresentanze sindacali. Inoltre, bisogna aprire tavoli con Regioni e Comuni per gestire la partita dei trasporti. Cosa facciamo con gli autobus e le metro nelle ore di punta?».

Secondo lei?

«Sicuramente bisognerà

aumentare le corse dei mezzi pubblici, ma anche garantire il distanziamento. E si dovrà discutere anche di ingressi scaglionati, riorganizzazione del lavoro e degli orari, così da evitare flussi concentrati di lavoratori in determinate ore».

Ma il 4 maggio è vicino.

«Appunto. Per questo mi auguro che Conte ci convochi quanto prima. Bisogna arrivare preparati alla riapertura: garantire la sanificazione dei luoghi di lavoro e dei mezzi di trasporto, la distribuzione delle mascherine e degli altri dispositivi di protezione. Bisogna poi effettuare i test sierologici ma certificati dal comitato scientifico e gestiti dal sistema sanitario pubblico. Tutte cose che evidentemente devono seguire standard unici su tutto il territorio nazionale».

La Germania sta già ripartendo.

«Purtroppo l'Italia ha pagato e sta pagando il prezzo più alto in Europa. Dovremo ripartire mettendo al centro il lavoro e la produttività, che però non potranno essere secondari rispetto alla sicurezza. Sarà fondamentale sbloccare i 130 miliardi di euro per le infrastrutture già disponibili, garantire la liquidità alle imprese per lungo tempo e rifinanziare gli ammortizzatori, dove certamente non basterà un mese in più: la gente ha paura non solo del coronavirus, ma di perdere il lavoro. Nessuno deve sentirsi abbandonato. Evitiamo il rischio di un disastro sociale. Bisogna cambiare i paradigmi economici».

Che significa?

«Che dobbiamo dimostrare di aver imparato la lezione. In questi anni sono stati tagliati oltre 50mila posti letto e altrettanti posti di lavoro nella sanità. Lo Stato deve tornare a investire in questi settori come nella scuola, università, ricerca e infrastrutture».

Ci saranno tanti disoccupati in più, molti dei quali difficili da ricollocare.

«Ci vuole un grande piano Marshall, come proposto dalla Cisl, e che vedo con piacere è stato annunciato dalla presidente della commissione Ue, Ursula von der Leyen. E poi dovremo essere innovativi. Puntare su nuove tecnologie, nuova organizzazione del lavoro e discutere anche di orari».

La vecchia idea Cisl di lavorare meno lavorare tutti.

«Bisognerà ragionarci su, ma senza perdere di vista l'obiettivo della produttività. Ci vorranno investimenti per creare lavoro e formazione continua che faciliti il ricollocamento dei disoccupati».

Mes sì o Mes no?

«Io sono per gli eurobond. Il Mes, se è il vecchio fondo che ha messo in ginocchio la Grecia, no grazie. Ma ora dicono che l'unica condizione da rispettare sarebbe di usare le risorse per l'emergenza sanitaria. Se è così, è un'altra cosa. Ci vorrebbe chiarezza anziché questa discussione viziata cui assistiamo da settimane».

25 aprile e 1 maggio senza piazze. Come si riorganizza il sindacato?

«Purtroppo non potremo fare i cortei e i comizi. Ma con le nuove tecnologie cerchiamo di dare comunque un significato importante a queste due giornate stando insieme con tutti quelli che vorranno collegarsi con noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Annamaria Furlan, 62 anni il prossimo 24 aprile, è segretaria generale della

Cisl. È stata eletta nel 2014, al posto di Raffaele Bonanni

